

L'intervista **Luigi Sbarra**

«Pronti alla mobilitazione ma faremo ogni sforzo per riprendere il dialogo»

IL LEADER DELLA CISL: NON SI PUÒ TORNARE ALLE RIGIDITÀ DELLA FORNERO. IL GOVERNO NE DISCUOTA AL DI FUORI DELLA MANOVRA

SUL FISCO C'È TUTTORA UN DEFICIT DI CHIAREZZA SU COME VERRANNO DISTRIBUITE LE RISORSE INSUFFICIENTI I SOLDI PER GLI AMMORTIZZATORI

Evita di parlare di sciopero, **Luigi Sbarra**, leader **Cisl**. Ma non esclude mobilitazioni. Il suo però è soprattutto un invito al dialogo, al confronto: «Noi siamo pronti in ogni momento» dice.

L'incontro di martedì sera a Palazzo Chigi è stato forse il primo con il premier Draghi così teso. Vi ha sorpreso?

«I rapporti con il presidente Draghi sono stati sempre molto cordiali e proficui in questi mesi. Il premier è una persona di grande autorevolezza e competenza. Abbiamo siglato con questo governo accordi importanti: pubblica amministrazione e scuola, i protocolli sulla sicurezza, l'estensione del green pass in tutti i luoghi di lavoro, l'avviso comune con le imprese per l'uscita dal blocco dei licenziamenti. Quando il governo dialoga e si confronta con il sindacato i risultati arrivano. Sulla legge di bilancio questo non è accaduto, e il risultato è disequilibrio e insufficiente».

Crede che sulla flessibilità per le pensioni ci siano spiragli?

«Con la volontà politica si può fare tanto in poco tempo, anche ragionando al di fuori della legge di bilancio. Ma i segnali devono arrivare subito. Si apra un tavolo: se il governo recupera il senso della nostra piattaforma ci troverà pronti in ogni momento».

Punti irrinunciabili?

«Introdurre nuove flessibilità, correggere iniquità e rigidità inaccettabili nella legge Fornero, a cominciare dal limite più importante, quello di utilizzare gli stessi criteri per ogni lavoro. Serve una riforma complessiva che permet-

ta alle persone il diritto di scegliere quando uscire, a partire dai 62 anni o dai 41 di contributi a prescindere dall'età. Bene la proroga di un anno sull'Ape sociale allargata e su opzione donna, che diventa però strutturale. Va riconosciuto alle donne madri un anno di sconto sui contributi per ogni figlio e introdotta una pensione di garanzia per i giovani, che con il sistema contributivo e le carriere discontinue rischiano una terza età di miseria. Va poi incentivata la previdenza integrativa, estesa la 14ma e sbloccati gli adeguamenti per tutti gli assegni e finanziato adeguatamente il sostegno alla non autosufficienza. Ci sembrano questioni di equità e di buon senso».

Tra i capitoli criticati c'è anche l'esiguità delle risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali, ovvero tre miliardi.

«Se vogliamo una riforma universalista, solidarista e inclusiva servono almeno 8 miliardi: questo il fabbisogno stimato dal Ministero del Lavoro. Senza le risorse giuste la riforma parte zavorrata, lasciando senza tutele e garanzie centinaia di migliaia di lavoratori soprattutto delle piccole e micro imprese, del lavoro autonomo. Dobbiamo inoltre sostenere i lavoratori dei settori terziario, commercio, servizi, tessile, moda che continuano ad essere colpiti dalla crisi il cui blocco dei licenziamenti scade a fine mese. È un problema serio che il governo non può sottovalutare, serve prorogare il blocco almeno sino a fine anno».

Veniamo al fisco. In questo caso le risorse sarebbero consisten-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

ti, si parla di un fondo di 8 miliardi. Cos'è che non va?

«Anche qui c'è un deficit di chiarezza. Il governo di fatto ha "deciso di non decidere" scaricando la questione sul Parlamento e sottraendosi così al confronto con il sindacato. Mancano indicazioni sulla distribuzione di queste risorse, che per noi devono essere concentrate sul ridurre il cuneo fiscale ai lavoratori e appesantire gli assegni pensionistici. Bisogna dichiarare una guerra senza quartiere all'evasione e all'elusione, e scongiurare regalie alle imprese che licenziano o hanno atteggiamenti predatori nel nostro paese. Ecco perché è importante un accordo con il sindacato a monte di una riforma strutturale del fisco».

Circa un mese fa Draghi ha lanciato l'idea di un Patto sociale. È ancora all'ordine del giorno? E come si concilierebbe con le "minacce" di scioperi e mobilitazioni contro la manovra?

«Il Patto resta per noi la via maestra di un cambiamento vero che metta in priorità crescita, investimenti, lavoro, innovazione, coesione sociale per contrastare disuguaglianze e povertà, per una equa distribuzione della ricchezza e delle opportunità. Ma gli accordi non si fanno da soli. Bisogna capire cosa ha in mente il governo. Se vogliamo tornare, come noi auspichiamo, a un metodo di dialogo sociale e di partecipazione, o se invece dobbiamo considerarci controparti. In tal caso, se il governo non terrà conto delle nostre richieste, le mobilitazioni saranno inevitabili. Ma bisogna fare ogni sforzo per riprendere la via del dialogo. Noi siamo pronti in ogni momento».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra
leader Cisl